

ATTIVITÀ DEL CENTRO**Storia contemporanea
dell'Isola di Ustica****1850-60: gli anni difficili**

di Vito Ailara

Riassunto delle parti precedenti: *le radici storiche della guerra di corsa nel Mediterraneo ed il coinvolgimento di Ustica. Il piano di ripopolamento dell'isola, il fallimento del primo tentativo. L'attacco barbaresco dell'8 settembre 1762 e la tratta in schiavitù. La nuova popolazione giunge a Ustica nel 1763, scortata da una guarnigione di soldati al comando del Colonnello Odea, primo Governatore dell'isola. L'avvio del decentramento amministrativo, la costruzione degli edifici militari e religiosi, la distribuzione delle terre. Ustica riconosciuta 'Universitas' nel 1771 e prima nomina governativa del Sindaco e degli organi di Giustizia. L'arrivo dei Cappuccini e la costruzione della chiesa. Gli anni delle responsabilità, la prima lista di elettori, l'elezione del primo sindaco, i primi parroci nativi di Ustica. La maturità civica e gli eventi legati al nuovo Regno delle Due Sicilie. Il colera, il boom demografico e le prime emigrazioni, la rivoluzione del '48 e la repressione.*

*(decima parte)**

L 1850 È L'ANNO IN CUI VENNE ELETTO L'UNDICESIMO sindaco Felice Licciardi, che viene ricordato, soprattutto, per avere ottenuto dal Governo, per motivi di sicurezza, l'illuminazione notturna: era la prima volta che le pubbliche vie del paesino fossero illuminate con lampade ad olio.

Ma i primi anni Cinquanta si distinguono per la grave preoccupazione che accompagnava da anni gli isolani e che sembrava avesse avuto un sbocco disastroso: l'Erario pretendeva il pagamento del debito accumulato dall'epoca della colonizzazione, una cifra enorme per la comunità.

* Le parti precedenti sono state pubblicate su "Lettera" n. 13-14 del 2003, nn. 15-16 e 17-18 del 2004, n. 19-20 del 2005, nn. 21-22 e 23-24 del 2006, nn.25-26 del 2007, nn.28-29 del 2008, nn.30-31 del 2008/09.

**Contemporary History of
the Island of Ustica****1850-1860. the difficult years**

by Vito Ailara

Summary of the previous parts: The historical origins of privateering in the Mediterranean Sea and Ustica involvement. The plan for repopulation of the island and the first unsuccessful attempt. The Barbary assault of September 8, 1762 and the deportation as slaves. The arrival of the new settlers in 1763, under the escort of a garrison commanded by Colonel Odea, first Governor of the island. The first devolving of power, construction of the military and religious buildings, the allotment of the land. The status of Universitas accorded in 1771 to the island. The first Mayor and Justice bodies installed by the Government. The arrival of the Capuchins and the construction of the Church. The years of responsibilities, the completion of the defense system, the first list of electors, the election of the first Sindaco, the first parish priests from Ustica. Civic maturity and events during the new Kingdom of the Two Sicilies. The cholera epidemic, the demographic boom and the first migration flow, the revolution of 1848 and its suppression.

*(tenth part)**

1 850 WAS THE YEAR IN WHICH THE eleventh mayor Felice Licciardi was elected, remembered mainly for obtaining night lighting from the Government to improve safety: for the first time the streets of the village were lit by oil lamps.

However the early 50s were characterized by deep concern for the islanders over an issue that seemed to be building up to a disastrous outcome: the Treasury was demanding repayment of the debt run up since the beginning of colonization, a huge amount for the community.

As may be remembered, the public notice of March, 1761 for the repopulation of the island

* The previous part was published in "Lettera" n. 13-14, 2003, nn. 15-16 and 17-18, 2004, n. 19-20, 2005, nn. 21-22 e 23-24, 2006, nn. 25-26, 2007, nn. 28-29, 2008 and nn. 30-31, 2008/09



Nicola Longo, avvocato usticese, eletto Sindaco nel 1853 e successivamente altre otto volte, fu regista attento delle azioni intraprese per ottenere la riduzione delle tasse dovute all'erario dall'avvio della colonizzazione.

Nicola Longo, a lawyer from Ustica, elected as Mayor in 1853 and re-elected eight times. He carefully supervised all the efforts to obtain a reduction in taxes owed to the Treasury since the beginning of colonization.

Come si ricorderà, il bando per il popolamento dell'isola del 14 marzo 1761 oltre all'assegnazione ai coloni di un appezzamento di tre salme (circa cinque ettari) di terreno coltivabile era stata anche promessa l'esenzione decennale delle tasse. Era stato anche concordato, con l'assistenza tecnica dell'agrimensore Arduino, un canone annuo (detto censo) di quattrocentoquarantatre onze (circa ventitremila euro attuali), quasi centocinquanta euro ad assegnatario.

Allo scadere del primo decennio, riconosciute le difficoltà dell'avvio della colonizzazione, il Governo con atto viceregio del 15 febbraio 1773 aveva accordato l'esenzione per ulteriore dieci anni. Ciò malgrado gli isolani alla scadenza non riuscirono a pagare il convenuto né lo fecero

Governatori di Ustica dal 1763 al 1860
Ustica's Governors from 1763 to 1860

Colonnello Michele Odea 1763-1765
Oliviero Okilles 1765-66
Capitano Roberto Gomez D'Arza 1766-1794
Maggiore Saverio De Roberto 1795-1798
Ten. Colonnello Giacomo Pieri 1768-1769
Colonnello Carlo Mensigher 1799-1800
Ten. Colonnello Giuseppe Laghi 1800-1807
Maggiore Giacomo Lettieri 1807
Ten. Colonnello Felice Gerig 1807-1810
Maggiore Antonio Delitala 1810-1816
Ten. Colonnello Mirabelli 1817-1825
Maggiore Francesco Carascon 1825
Carlo Gleyses 1826-1830
Maggiore Francesco Amich 1830-1833
Capitano Giordano 1833
Maggiore Bartolucci 1833
Ten. Colonnello Carlo Calcagno 1833-1848
Governo provvisorio rivoluzionario del 1848-49
Colonnello Raffaele Varriento 1849-1859
Colonnello Leonardo Curion 1859-60
Maggiore Giacomo Battifora 1860

I dati sono stati raccolti da Giulio Calderaro comparando le notizie esposte nell'*Isola di Ustica* di Giuseppe Tranchina e nella *Memoria* di Michele Russo.

Data collected by Giulio Calderaro comparing the data reported in Giuseppe Tranchina's *Isola di Ustica* and Michele Russo's *Memoria*.

had allotted three salme of cultivable land (approximately five hundred hectares) to the settlers and had promised exemption from the royal duties for a period of ten years. An annual rent (census) of four hundred and forty-three onzas (approximately twenty-three thousand Euros, that is about one hundred and fifty Euros per allottee) had also been established with the technical advice of agronomist Arduino.

At the end of the first decade, acknowledging the difficulties of colonization, the Government extended the exemption for a further ten years, with the viceroy's act of February 15, 1773. However, the islanders were still unable to meet this or successive deadlines. So with constant deferment, the island had run up a debt of 28,266 lire (about 106,000 Euros) by 1849, in spite of exemption from the new land tax introduced in 1810

It was a huge relief for the settlers when the Government granted a deferment for a further ten years under the act of April 26, 1850. Further relief was felt when payment was deferred for another six years the following year, on August 13 1851, along with recalculation of the debt,

**Parroci - Parish priests from
1763 to 1860****Diocesani - Diocesans 1763-1773**

Don Nicolò Calabrò 1763 al 1768
 Don Filippo Guigone 1768-1771
 Don Gaspare Barrilaro 1771-1773

Cappuccini - Capuchins 1773-1815

P. Rosario del Parco 1773
 P. Arcangelo da Corleone 1774-1783
 P. Angelico da Trapani 1783-1784
 P. Rosario da Bisacchino 1784-
 P. Raffaele da Caltanissetta
 P. Gregorio da Gibellina 1792-1795
 P. Carlo da Palermo 1795-1796
 P. Gregorio da Gibellina 1796-1806
 P. Bernardo da Palermo 1806-1809
 P. Gregorio da Gibellina 1809-1813
 P. Bernardo da Palazzo Adriano 1813-1815
 P. Girolamo da Caltanissetta 1815

Preti Usticesi - Priests from Ustica 1815-1860

Don Salvatore Calderaro 1815-1817
 Don Pietro Mancuso 1817-1828
 Don Gaetano Russo 1828-1842
 Don Pasquale Del Buono 1842-1865

da TRANCHINA GIUSEPPE *Ustica*, 1885



Ustica 1852. Rilievo del centro abitato redatto dal Controlloro Malleo per l'impianto del catasto borbonico.

Ustica 1852. Survey of the village drawn up by Controlloro Malleo for the new Bourbon land register.
(Le mappe del catasto borbonico, 2001)

negli anni successivi. Così, col succedersi delle proroghe, pur essendo stata sospesa, per l'isola, l'applicazione della nuova imposta fondiaria introdotta nel Regno nel 1810, il debito cumulato sino al 1849 aveva raggiunto la somma di 28.266 lire (circa 106.000 euro attuali).

La dilazione per ulteriori dieci anni concessa dal Governo col provvedimento del 26 aprile 1850 fu una boccata d'ossigeno salutare per i coloni. E altrettanto confortante fu l'ulteriore proroga di sei anni concessa l'anno dopo, il 13 agosto 1851, ed il contestuale ricalcolo del debito concordato per un importo complessivo di lire 43.409,50 (circa 164.000 euro). Sembrò di poter stare sereni ben sedici anni.

Ma all'alba del 1852 "come fulmine a ciel sereno"²² giunse a Ustica il *Controlloro* (funzionario dell'Ufficio Catasto) Malleo per la misurazione dei terreni e dei suoli edilizi finalizzati all'impianto del catasto fondiario. Gli Usticesi ritennero la riforma del catasto una vera sventura perchè avrebbe comportato l'abolizione del canone fisso (censo) già pattuito -e, come visto, mai pagato- e l'introduzione della nuova imposta fondiaria con un forte aumento delle imposte. Vennero allora sfoderati tutti gli strumenti per scongiurare un tale evento che avrebbe messo in ginocchio l'economia locale.

agreed at 43,309.50 lire (about 164,000 Euros). It seemed sixteen years of peaceful life had begun.

But at the beginning of 1852, like "a bolt from the blue", the *Controlloro Malleo* (a Cadastre officer) arrived in Ustica to record land and sites for building for the new land register². For the Usticesi, the land register reform was very bad news as it involved abolishing the previously agreed – and never paid – fixed rent (census) and introducing a new land tax with a consequent tax increase. It was decided that such an event would bring the local economy to its knees, and should be averted by all means possible.

After an unsuccessful stream of resolutions by the Decurionato, appeals from mayors and parish priests, and visits to financial offices in Palermo, the parish priest Don Pasquale Del Buono was sent to Naples to defend the islanders' interests in person before the king. He remained there a whole year dealing with lawyers and officers of the Real Segreteria, but eventually the King granted him an audience in Ischia, where he was on holiday.

Sindaci dal 1771 al 1860
Mayors from 1771 to 1860

**Sindaci di nomina governativa - Mayors installed
by the Government (1771 - 1860)**

Antonino Favalaro, Felice Sidoti, Angelo Taranto, Gaetano Randazzo, Gaetano Ailara, Crescenzo Megna, Domenico Tranchina, Antonino Sidoti, Bartolomeo Bertolo.

**Sindaci eletti dai tre ceti- Mayors elected by the
three classes (1813 - 1860)**

Gaetano Ailara dal 16 marzo 1813 al 1821 (1° eletto Giuseppe Mancuso; 2° eletto Gaetano Martello)

Emanuele Bertucci 1821-1825 (1° eletto Francesco Giacino; 2° eletto Ignazio Di Bartolo)

Antonino Maggiore 1825- 1831

Giuseppe Favalaro 1831-33 (1° eletto Salvatore Tranchina; 2° eletto Antonino Bertucci)

Francesco Giacino 1833- 1839 (1° eletto Salvatore Tranchina; 2° eletto Antonino Bertucci)

Domenico Tranchina 1840-1843 (1° eletto Vincenzo Gambino; 2° eletto Antonino Bertucci)

Andrea Di Bartolo 1843-1846 (1° eletto Francesco Randazzo; 2° eletto Giusto Furitano)

Francesco Giacino 1846-1848 (1° eletto Francesco Mancuso; 2° eletto Francesco Del Buono)

Salvatore Tranchina 1848-1849 per nomina governo rivoluzionario

Francesco Giacino 1849-1850 riammesso d'Ufficio

Felice Licciardi 1850-1853

Nicolò Longo 1853-1856 (1° eletto Franc. Tranchina; 2° eletto Antonino Bertucci)

Pietro Bertucci 1856-1859 (1° eletto notar Maggiore; 2° eletto Pietro Tranchina)

Nicolò Longo 1859-1860 (1° eletto Franc. Tranchina; 2° eletto Antonino Bertucci)

Giuseppe Giacino e Antonino Favalaro, 1860-1861 per incarico dei capi della rivoluzione.

da TRANCHINA GIUSEPPE *Ustica*, 1885

Fioccarono deliberazioni del Decurionato, implorazioni dei sindaci e dei parroci, processioni negli uffici finanziari. Fallito ogni tentativo a Palermo, fu mandato a Napoli il Parroco Don Pasquale Del Buono per sostenere la difesa degli interessi isolani direttamente innanzi al re. Dovette sostarvi per un anno intero e destreggiarsi tra avvocati e funzionari della Real Segreteria, ma riuscì ad esser ricevuto dal re in persona ad Ischia, dov'era in vacanza.

Il parroco tornò nell'isola con il grosso risultato della riduzione del debito a un decimo. Di certo il vento politico dovette essere favorevole perchè poco tempo dopo, nel novembre del 1855, anche il Cappellano Salvatore Tranchina Ailara fece un altro viaggio a Napoli per impietosire ancor di più il re ed ottenne il condono di tutti gli arretrati al 1850.

The parish priest obtained the reduction of the debt to a tenth. The political climate must have been particularly favorable as shortly afterwards, in November 1855, the chaplain Salvatore Tranchina Ailara went to Naples and managed to move the king to pity and obtain the remission of all the arrears up to 1850.

Despite the reductions, the Usticesi continued not to pay even a cent and the new debt had to be deferred yet again until 1860.

All these interventions took place under the careful supervision of mayor Nicolò Longo, a thirty-one-year-old lawyer, who put his professional expertise and his close friendships within the Government at disposal of the island. Nominated by the parish priest Del Buono, he had been elected in 1853 (Francesco Tranchina and Antonino Bertucci first and second elected officials respectively). Reelected several times during the following years, he played a major role throughout the second half of the century. He was very active and much more independent than the town clerk: he imposed a tax on the consumption of meat, wine, oil and soap to raise the one thousand onzas still needed to finish the cemetery; he involved soldiers and farmers in repairing the street of the Marina, and Del Fico and del Gerardi reservoirs and, although unsuccessfully, trying to repair the cracks in the Oliastrello gorgo grande; in 1854, he supported works to convert the burial place underneath the floor of the Church, which had been cleared after the new Cemetery had been set up, into a crypt dedicated to Our Lady of Sorrows. Today the crypt is almost intact and is a miniature version of the Church's proportions and decorations, witnessing to the old architectonic style of the bigger Church³. Mayor Longo fought to protect the Regia Colonna Annonaria, the trade guild which ensured food supplies and controlled prices financed with three thousand onzas by the Bourbon Government⁴. This detail is noted because the correspondence offers further evidence of how hard life was on the island: beef was available "only at Christmas, Easter, Carnival and Saint Martin"⁵, while "castrato", though little used, was sold once a week.

Despite weaknesses in their health system, Ustica was not affected by the cholera epidemic that struck Sicily in 1854 and 1855 and forced many families from Palermo to flee to the island.

You have to wonder at the rate at which people applied for deferments and discounts from the Treasury, and at the unusual compliance of officials who had been trained to much stricter guidelines. Evidently, the cases were valid and were a fair reflection of the actual state of need in which

Nonostante questi sconti, gli usticesi continuarono a non pagare neanche un centesimo ed il nuovo debito dovette ancora una volta essere prorogato sino al 1860.

Attento regista di queste iniziative era stato il sindaco Nicolò Longo, avvocato trentunenne, che mise al servizio dell'isola le proprie competenze professionali e le molte amicizie negli uffici governativi. Proposto dal parroco Del Buono, era stato eletto nel 1853 (Francesco Tranchina 1^o eletto, Antonino Bertucci 2^o eletto). Più volte rieletto negli anni successivi, è stato il protagonista principale della seconda metà del secolo. Fu molto attivo e, per la sua cultura, autonomo rispetto al segretario comunale: impose una tassa sul consumo di carne, vino, olio e sapone per reperire le mille onze ancora necessarie per definire il cimitero; mobilitò soldati e contadini per aggiustare la strada della Marina e per restaurare le cisterne *Del fico e del Gerardi* e per riparare, senza successo, le fessurazioni del gorgo grande dell'*Oliastrello*; sostenne, nel 1854, i lavori di trasformazione della sepoltura sotto il pavimento della Chiesa, resa libera per l'attivazione del nuovo Cimitero, per ricavarne una cripta dedicata all'Addolorata che aveva, in minitura, le proporzioni e le decorazioni della Chiesa soprastante. La cripta, ancora quasi integra, oggi è fedele testimonianza dell'antico stile architettonico della Chiesa più grande³. Il sindaco Longo dovette anche scongiurare la chiusura della *Regia Colonna Annonaria*, lo spaccio a prezzi controllati di generi alimentari finanziato con tremila onze dal governo borbonico⁴. Ne riferiamo perchè dal carteggio ricaviamo un'altra informazione che conferma la difficoltà del vivere sull'isola: la carne bovina era disponibile "solo per le feste principali del Natale, di Pasqua, di Carnevale e di San Martino"⁵ e una volta la settimana si vendeva, ma era poco consumata, la carne di castrato.

L'isola però, malgrado le deficienze sanitarie, fu indenne dall'epidemia di colera che, nel 1854 e nel 1855, colpì la Sicilia e molte famiglie palermitane vi si rifugiarono.

Vien da riflettere sulla insistenza con cui venivano richiesti all'erario rinvii e abbuoni e sulla inconsueta accondiscendenza di funzionari formati ad un rigore ben più arcigno. Evidentemente le istanze erano ben fondate e trovavano riscontro nel reale stato di bisogno in cui versava l'isola: povertà aggravata o forse motivata da un eccesso di popolazione. Infatti, secondo il *Dizionario geografico geografico biografico statistico e commerciale della Sicilia* di G. Di Marzo Ferro (1853) sull'isola risultano ben 3.435 abitanti. Il dato è confermato nelle note alla *Carta della Provincia di*



Il sacerdote Giuseppe Tranchina Ailara, Mercedario, che venne inviato a Napoli per ottenere il condono delle tasse arretrate.

The priest Giuseppe Tranchina Ailara, Mercedario, who was sent to Naples to obtain the remission of all tax arrears.

the island found itself: poverty which was worsened by, or perhaps caused by, a swelling population. According to the *Dizionario geografico Biografico della Sicilia* (Biographical geographical Dictionary of Sicily [translator's note]) by Di Marzo, there were 3,435 inhabitants on the island. This figure is confirmed by notes on the *Carta della Provincia di Palermo* (Map of the Province of Palermo [translator's note]) by B. Marzolla, published in Naples in 1853, which shows 3,548 inhabitants - far too many for a tiny island like Ustica, which measures only 8 square kilometres. So many Usticesi had to set sail and emigrate again, this time to Algeria: a migration which started around 1850 and lasted until the early 1900s, involving huge numbers of people⁶.

Other reasons have been sought to explain the keenness with which the Usticesi joined the anti-Bourbon cause in spite of the fact that the

I soprannomi

Nella retorica risorgimentale e post-unitaria, mentre Vittorio Emanuele II fu noto come "il re galantuomo", Cavour come "il tessitore", Garibaldi "L'eroe dei due mondi", Enrico Cialdini "il generale di ferro" e Nino Bixio "il liberatore", il Sovrano del Regno delle Due Sicilie, sconfitto e detronizzato, si vide invece affibbiare, anche a livello quasi ufficiale, il malevolo soprannome di "Franceschiello", un nomignolo datogli dai cronisti dell'epoca per ridicolizzare la figura di un sovrano che aveva perso il proprio Regno (anche "Esercito di Franceschiello" è un modo di dire tuttora usato per indicare un gruppo di soldati o di persone incapaci ed indisciplinate). Molti storici -esclusi i neoborbonici- hanno sostenuto che Franceschiello fosse il nomignolo con cui si riferiva a lui proprio il popolo del suo regno.

<http://it.wikipedia.org>

Nicknames

According to Risorgimento and post-unification tales, while Victor Emmanuel II was known as "the honest king", Cavour as "the weaver", Garibaldi as "the hero of the two worlds", Enrico Cialdini as "the general of iron" and Nino Bixio as "the liberator", the King of the Two Sicilies, defeated and dethroned, was nicknamed "Franceschiello". This malicious and soon semi-official nickname had been chosen by the chroniclers of the period to mock a King who had lost his own Kingdom (a "Franceschiello Army is still a term used for an incompetent and insubordinate party of soldiers or people). Many historians -apart from the Neobourbons- have claimed that Franceschiello was even the name his own people used for him.

<http://it.wikipedia.org>

Palermo di B. Marzolla, pubblicata a Napoli nel 1853, che segnala la presenza di 3.548 abitanti. Troppi per un piccola isola come Ustica di appena otto chilometri quadrati. Tant'è che molti usticesi hanno dovuto prendere ancora una volta la via dell'emigrazione, stavolta verso l'Algeria: una emigrazione iniziata intorno al 1850 e durata sino ai primi del Novecento che assunse ragguardevoli dimensioni⁶.

Altra riflessione viene suggerita dalle pronte adesioni ai moti antiborbonici da parte degli usticesi che pur avevano sempre sperimentato la piena disponibilità di casa Borbone nell'accogliere le loro richieste.

Gratuita ingratitudine, o adesione al nuovo che avanzava?

Indubbiamente gli usticesi condividevano le secolari aspirazioni di indipendenza dei siciliani, ma alla loro formazione civica giocò certamente un ruolo importante la lunga frequentazione di relegati politici forzosamente inviati nell'isola perché oppositori intransigenti del governo borbonico. Dopo ogni rivolta, infatti, l'isola era piena di personaggi coinvolti nei moti e fortemente motivati nella lotta contro i Borbone. "Essi sen vivono come tanti raggi di luce [...] essi sen vivono ammaestrando" scrive il messinese Pietro Minneci nel suo racconto *Ustica* pubblicato nel 1856 e riedito dal Centro Studi. Tra di essi vi erano molti sacerdoti colpevoli di essere "liberali", che potevano celebrare messa e confessare solo col permesso del parroco; vi erano anche molti protagonisti dei moti del 1848 e attivisti antiborbonici. Tra di essi, oltre al Minneci, vi erano, per citarne alcuni, il famoso Giuseppe Scordato di Bagheria, combattente di primo piano nei moti del '48 ed il colonnello Giovanni Interdonato, di nobile famiglia di Nizza

Bourbons had always responded to their requests.

Was it base ingratitude, or a desire to join in with progress?

Of course, the Usticesi shared every Sicilian's age-old dream of independence, but there is no doubt that their civic conscience was influenced by their long connection with exiled politicians, sent to the island as punishment for their uncompromising opposition to the Bourbon government. After each revolt, the island was left heaving with characters who had been involved in the disturbances and were highly motivated in their struggle against the Bourbons. "Essi sen vivono come tanti raggi di luce [...] essi sen vivono ammaestrando" ("Their lives are like rays of light, ... they live to teach" [translator's note]) wrote Pietro Minneci from Messina, in his book on Ustica, published in 1856 and reedited by the Centro Studi. Amongst these characters, there were many priests who were guilty of being "liberal" and were allowed to celebrate mass and hear confession only with the parish priest's permission; there were also many important figures from the 1848 revolts and anti-Bourbon activists. Among them, besides Minneci, there was the famous Giuseppe Scordato of Bagheria, who fought in the front lines of the '48 revolts, and colonel Giovanni Interdonato from a noble family in Nizza di Sicilia⁷, just to name two: Scordato was close friends with the Governor Curion⁸; the colonel was married to the sister of the Mayor, the Usticese Teresita Longo.

In 1856, Pietro Bertucci was elected as Mayor (with the notary Maggiore as first elected officer, and Pietro Tranchina as second elect). He was a pharmacist and treasurer at the Pretura, a man of "good sense and prudence"⁹, well-liked by the people and Government. At the end of his three-



Giuseppe Garibaldi a Palermo nel luglio 1860.

Ritratto di Gustave Le Gray

July 1860. Giuseppe Garibaldi in Palermo.

Portrait by Gustave Le Gray

di Sicilia⁷: il primo usava intrattenersi amichevolmente col Governatore Curion⁸; il secondo prese in moglie l'usticese Teresita Longo, sorella del Sindaco.

Nel 1856 venne eletto sindaco Pietro Bertucci (notar Maggiore 1[^] eletto, Pietro Tranchina 2[^] eletto), farmacista e cancelliere della Pretura, "assennato e prudente"⁹ e molto apprezzato dal popolo e dal Governo. Alla scadenza del triennio, nel 1859, venne rieletto Nicolò Longo (Domenico Tranchina 1[^] eletto, Antonino Bertucci 2[^] eletto).

Sindaco e Decurionato ebbero un bel da fare per sventare una montatura poliziesca e scoprirne il colpevole. Nei periodi cruciali della storia, quando i regimi polizieschi praticano violenza sui deboli, dall'anonimato spuntano tetri personaggi in cerca di successo anche a danno di innocenti¹⁰. In quel 1859 un poliziotto borbonico, per compiacere l'autorità, imbastì una assurda montatura: il tentativo di relegati di organizzare, con l'aiuto di cittadini usticesi, una rivolta con l'intento di uccidere le autorità ed evadere dall'isola. Giunse da Palermo una Fregata carica di poliziotti che incarcerarono, senza colpa alcuna, relegati e cittadini usticesi¹¹.

In quello stesso anno lasciò l'isola il famigerato Governatore Varriente. Lo sostituì il Colonnello Leonardo Curion che, "vuoi perché presentisse la

year term of office, in 1859, Nicolò Longo was re-elected (with Domenico Tranchina as first elect, and Antonino Bertucci as second elect).

The Mayor and the Decurionato had their hands full trying to stop a police set-up and find the guilty party in it. During critical times in history, when police regimes perpetrate violent acts on the weak, shady opportunists tend to emerge from the crowd, making their fortunes on the backs of the misfortunes of others¹⁰. In 1859, trying to please the authorities, a Bourbon police officer concocted a bizarre tale: that exiles were trying to organise a revolt with the help of Usticese islanders, aiming to kill the governing officials and escape from the island. A frigate arrived from Palermo, bringing police officers who incarcerated completely innocent exiles and Usticese people¹¹.

That same year, the notorious Governor Varriente left the island. Colonel Leonardo Curion took his place and, "whether it was because he sensed the coming political storms, or because of his good heart"¹², he reestablished peace on the island amongst both inhabitants and exiles.

Dramatic historic events were sweeping the Kingdom as well. On May 22, 1859 Ferdinand II died in Caserta – the king under whom the first Italian industries had been born, and who had made his kingdom one of the strongest economies in Europe, excelling in agriculture, animal husbandry, industry, finance, applied technology and sailing.

His twenty-three-year-old son, Francesco II, succeeded to the throne, having married the 18-year-old Maria Sofia of Bavaria just four months earlier. During his brief reign, the new king, a young man with a mild temper who was well-educated and humane, built up the railway network with the Napoli-Foggia-Otranto line and the Palermo-Messina-Catania line; he declared amnesties to help the peace process and launched various reforms which gave greater independence to local authorities; he improved prison conditions, revised the tax system with reductions in taxes on imports and grain and opened financial exchanges in Reggio Calabria and Chieti. In foreign policy, however, surrounded by political turbulence in Europe, and poorly advised, the young king ended up with only Austria as an ally, losing his footing with the main powers and finding his own power in decline.

Overthrown by the events which led to the Unification of Italy, he lost his kingdom and, after a bitter struggle in Gaeta, he had to flee to exile first to Rome, and then Paris.

Garibaldi, encouraged by Cavour, landed in Marsala on May 11, 1860 to stir up an internal

*vicina politica bufera, vuoi perché gentile di cuore*¹² ricostrui un clima sereno nell'isola sia tra gli abitanti che tra i coatti.

Anche nel Regno soffiava forte il vento della storia. Il 22 maggio 1859 moriva a Caserta Ferdinando II, il re che aveva fatto nascere le prime industrie italiane ed aveva portato ai vertici europei l'economia del suo regno, primeggiando nell'agricoltura, nell'allevamento del bestiame, nelle industrie, nelle finanze, nella tecnica applicata, nella marineria.

Gli successe il figlio ventitreenne Francesco II, che appena quattro mesi prima aveva sposato la diciottenne Maria Sofia di Baviera. Il nuovo re, mite nel carattere, dall'educazione raffinata, ricco di umanità, durante il breve periodo del suo regno, ampliò la rete ferroviaria con le linee Napoli-Foggia-Otranto e Palermo-Messina-Catania, concesse amnistie per facilitare la pacificazione e avviò varie riforme concedendo maggiori autonomie ai comuni, migliorando le condizioni dei carcerati, revisionando il sistema fiscale con riduzione delle tasse doganali e dell'imposta sul macinato, aprì le borse di cambio a Reggio Calabria e Chieti. In politica estera il giovane re, mal consigliato, nella turbolenze politiche dell'Europa finì per avere per alleato solo l'Austria, potenza in declino che aveva perduto la sua influenza tra i grandi.

Travolto dagli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia, perse il regno e, dopo una strenua resistenza a Gaeta, dovette prendere la via dell'esilio prima a Roma, poi a Parigi.

Garibaldi, incoraggiato da Cavour, l'11 maggio del 1860 era sbarcato a Marsala per fomentare la rivolta interna al Regno delle Due Sicilie che avrebbe giustificato l'intervento del Piemonte evitando lo scontro frontale dei piemontesi con il grande esercito borbonico. Quella di Garibaldi, come si sa, fu una cavalcata con poca resistenza: il 27 maggio conquistò Palermo, 20 luglio Messina, il 7 settembre Francesco II abbandonò Napoli, il 26 ottobre a Teano Garibaldi consegnò a Vittorio Emanuele il Regno delle due Sicilie.

E Ustica come visse questi eventi?

Scrivono il Tranchina: *"Un bel giorno passava per i nostri mari un piroscampo della società Florio e il sig. Di Bartolo¹³, ustico, ne aveva il governo. Ad una barca peschereccia si fe' vicino e 'riferite' - disse al pescatore- 'riferite ad Ustica che Giuseppe Garibaldi con mille camicie rosse è di già sbarcato a Marsala'. Un istantaneo mutamento si osservò nell'isola [...] fra i relegati vi fu un grido di letizia, un confortarsi l'un l'altro, un gridar Viva L'Italia! Abbasso i Borboni!"*¹⁴. Ecco ancora una volta i relegati protagonisti: esultando bruciarono nella pubblica piazza i simboli reali e partirono per



Francesco II (Napoli 1836-Arco 1894) Re delle Due Sicilie dal 22 maggio 1859 al 13 febbraio 1861, quinto e ultimo Borbone sul trono di Napoli prima dell'Unità d'Italia.

(Litografia Ballagny fine XIX sec.)

Francis II (Naples 1836-Arco 1894) King of the Two Sicilies from May 22, 1859 to February 13 1861. He was the fifth and last Bourbon who ascended the throne of Naples before Italy unification.

(Lithograph: Ballagny, end of 19th century)

revolt in the Kingdom of the Two Sicilies, which would then justify the intervention of Piedmont, avoiding a head-on clash between the Piedmontese and the great Bourbon army. As we know, Garibaldi rode in with very little resistance: on May 27 he took Palermo, on July 20 Messina fell, on September 7 Francesco II fled Naples, and on October 26 in Teano, Garibaldi handed the Kingdom of the two Sicilies to Victor Emanuel.

And how did these events affect Ustica?

Tranchina wrote: *"One fine day, a Florio line steamer was in our waters, under the command of the Usticese sig. Di Bartolo¹³. He drew alongside a fishing boat and thus informed Ustica that Giuseppe Garibaldi and his thousand red-shirts were already in Marsala".* There was a sudden, noticeable change amongst the exiles on the island, and shouts of joy, hugging each other and shouting *'Long live Italy! Down with the Bourbons!'*¹⁴. Again, we see the banished



Giacomo Battifora Maggiore dell'esercito borbonico di stanza a Ustica si stabilì nell'isola dove, nel 1855, sposò Rosa De Silva (a destra), originaria di Lipari. Dopo lo sbarco dei Mille venne investito della funzione di Governatore di Ustica dal Prodittatore della Sicilia Antonio Mordini. La figura di Governatore, propria del governo borbonico, fu eccezionalmente utilizzata per Ustica.

Giacomo Battifora, a Major in the Bourbon Army in Ustica, settled on the island where in 1855 he married Rosa De Silva (right) from Lipari. After Garibaldi's Thousand landed in Sicily, he was appointed Governor of Ustica by Antonio Mordini, Protodittatore of Sicily. The office of Governor, which was peculiar to the Bourbon Government, was set up as an exceptional case in Ustica.

Palermo a dar man forte agli insorti. L'Interdonato, lasciata la famiglia a Ustica, si presentò immediatamente al Quartier Generale garibaldino e avuto confermato il grado di colonnello si rimise alla testa della sua *Colonna* per partecipare alla campagna dei Mille¹⁵.

Seguendo la narrazione del Tranchina, che fu testimone oculare, ricostruiamo gli eventi di quelle ore convulse: "E già la bandiera tricolore benedetta in chiesa sventolava sui merli dei nostri castelli..." mentre prendevano in mano le redini del paese il Presidente del Consiglio Antonino Favalaro¹⁶ e il notar Giuseppe Giacino.

La nomina dell'usticese Maggiore Giacomo Battifora a Governatore dell'isola fatta dal Prodittatore Mordini chiuse per Ustica la pagina della sua storia legata ai Borbone. Il Battifora fu successivamente decorato del titolo di Cavaliere dell'ordine della Corona e dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro.

VITO AILARA

10/continua

Vito Ailara, usticese, è socio fondatore del Centro Studi.

exiles making a comeback: delighted, they burned the symbols of royalty in the main piazza and left for Palermo to give their support to the insurgents. Interdonato, leaving his family in Ustica, hurried to Garibaldi's headquarters and having had his rank of colonel confirmed, he returned to the head of his *Colonna* to take part in the campaign of the Thousand¹⁵.

Following Tranchina's eye-witness account, we can reconstruct the events of those dramatic hours: "The Tricolor flag was already fluttering on the turrets of our castles, having been blessed in the churches..." while Prime Minister Antonino Favalaro¹⁶ and his notary Giacino had already taken control of the country.

With the Usticese Major Giacomo Battifora's nomination to Governor of the island by Prodittatore Mordini, a whole chapter of Bourbon history was closed for Ustica. Battifora was later decorated with a Knighthood in the order of the Crown and the Order of St. Maurizio and Lazzaro.

VITO AILARA

10/to be continued

Vito Ailara, usticese, is a founding member of the Centro Studi.

Note

1. Cfr. "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" nn. 15-16, Dicembre 2003-aprile 2004, pp. 32-39.
2. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, Palermo 1885, ristampa Ed. Giada, Palermo 1982, parte II, p. 79.
3. Lettera del parroco Tranchina del 3 marzo 1876, Archivio Diocesano Palermo, Busta 1448, F. 3.
4. Il concessionario Antonino Basile, a cui era stato imposto dagli uffici governativi a fornire giornalmente la carne di vaccina anzicchè la carne di castrato, reclamò un indennizzo oneroso minacciando la rescissione del contratto. Cfr. "Lettera del Centro Studi e Documentazione isola di Ustica" nn. 21-22 settembre 2005-Aprile 2006, p. 11.
5. Cfr. *Memoria a difesa del signor Antonino Basile appaltatore della regia Colonna Annonaria di Ustica contro il Dir. Gen. de' Rami e Diritti Diversi nella causa presso la Corte dei Conti di Palermo*, Palermo, 1853.
6. Rinviando gli approfondimenti alla conclusione della ricerca, di prossima pubblicazione, dei soci socio Roland Licciardi e Marie-Antoinette Ferrus, discendenti della famiglia Licciardi emigrata in Algeria e poi trasferita in Francia.
7. Giovanni Interdonato dopo i moti del 1848, a cui aveva preso attivamente parte al comando della sua *Colonna*, prese la via dell'esilio a Malta. Tornato in Sicilia nel 1856 con l'incarico di promuovere la rivolta, fallì nel tentativo e finì confinato ad Ustica dopo aver scontato trenta mesi di carcere alla Vicaria di Palermo. Il suo legame con Ustica, dove prese moglie e gli nacque la primogenita Giuseppa, fu mantenuto anche dal figlio Ettore che sposò Rosina Battifora e dal nipote Giovanni che vi fu sepolto e dai loro discendenti. Cfr. MAGDA INTERDONATO, *Un garibaldino a Ustica* in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" n. 5, Settembre 2000, pp. 13-15.
8. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 105.
9. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 101.
10. Analoga montatura della Milizia fascista nel 1927 procurò l'arresto di cinquantasette confinati politici; nel 1941 la stessa sorte toccherà, per iniziativa della polizia, ad un nutrito gruppo di usticesi anti-fascisti. In entrambi i casi gli accusati vennero trasferiti nel carcere dell'*Ucciardone* utilizzando navi militari appositamente venute da Palermo e, poi, riconosciuti incolpevoli dai giudici.
11. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 103.
12. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 104.
13. Probabilmente era Giuseppe, uno dei quattro fratelli Di Bartolo naviganti.
14. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 106.
15. Il Col. Giovanni Interdonato era stato incaricato di organizzare un battaglione, ma per un contrasto si ritirò nel suo Comune. Eletto Sindaco cambiò il nome del Comune da *San Ferdinando* a *Nizza di Sicilia*, in dispregio dei Borbone ed in onore di Garibaldi.
16. Il Favalaro era stato nominato Presidente del Consiglio anche durante i moti del 1848.

Notes

1. C.F. "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" issues 15-16, December 2003-April 2004, pp. 32-39.
2. Cf. G. Tranchina, *L'isola di Ustica*, Palermo 1885, reprint Ed. Giada, Palermo 1982, part II, p. 79.
3. Letter of March 3, 1876, from parish priest Tranchina, Archivio Diocesano Palermo, B. 48, F. 3.
4. The supplier Antonino Basile, who had been ordered by government officials to supply beef from cows rather than from castrato, claimed costs for damages, threatening to withdraw from the contract. Cf. "Lettera del Centro Studi e Documentazione isola di Ustica" issues. 21-22 September 2005-April 2006, p. 116.
5. Cf. *Memoria a difesa del signor Antonino Basile appaltatore della regia Colonna Annonaria di Ustica contro il Dir. Gen. de' Rami e Diritti Diversi nella causa presso la Corte dei Conti di Palermo*, Palermo, 1853.
6. Details will be available for further study in research which is about to be published, by Roland Licciardi and Marie-Antoinette Ferrus, descendants of the Licciardi family who emigrated to Algeria and then moved to France.
7. After the uprisings of 1848, which he was involved in as commander of his *Colonna*, Giovanni Interdonato went into exile in Malta. When he returned to Sicily in 1856 with orders to stir up revolt, he failed in his attempts and was exiled to Ustica, having spent thirty months in prison at the Vicaria, Palermo. His ties to Ustica, where he married and where his first child, Giuseppa, was born, were continued by his son Ettore, who married Rosina Battifora, and by his grandson Giovanni who was buried there, and by their descendants. Cf. Magda Interdonato, *Un garibaldino a Ustica* in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" n. 5, September 2000, pp. 13-15.
8. Cf. G. Tranchina, *L'isola di Ustica*, quot. p. 105.
9. Cf. G. Tranchina, *L'isola di Ustica*, quot. p. 101.
10. An identical set-up was carried out by fascist Police in 1927, bringing about the arrest of 57 political exiles; in 1941, the same fate attended a group of Usticese anti-fascists at the hands of the police. In both cases, the accused found themselves transported to Ucciardone on military ships that had come especially from Palermo. They were subsequently declared innocent by judges.
11. Cf. G. Tranchina, *L'isola di Ustica*, quot. p. 103.
12. Cf. G. Tranchina, *L'isola di Ustica*, quot. p. 104.
13. Probably Giuseppe, one of the four Di Bartolo seafarer brothers.
14. Cf. G. Tranchina, *L'isola di Ustica*, quot. p. 106.
15. Col. Giovanni Interdonato was ordered to establish a battalion, but withdrew from his local authority because of a dispute. When he became Mayor, he changed the name of his locality from *San Ferdinando* to *Nizza di Sicilia*, to spite the Bourbons and to honour Garibaldi.
16. Favalaro had been nominated as Prime Minister during the 1848 uprisings.